

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2015

PESCA E PESCATORI NELLE TELE DI UMBERTO COROMALDI L'INTERVENTO DI RESTAURO NELL'EX CARCERE DEI RAGAZZI AL SAN MICHELE



Il Carcere dei Ragazzi viene costruito in poco più di tre anni, dalla fine 1701 al 1704, per volere di Clemente XI, papa Albani, con l'intento di ospitare nel Complesso monumentale del San Michele i minori, sottraendoli alla detenzione con gli adulti, e col proposito di recuperarli alla corretta via. L'architetto Carlo Fontana (1634-1714), dapprima collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, è l'interprete di questa volontà: attraverso la fusione di diverse tipologie architettoniche (basilica, teatro, convento), realizza quel prototipo di edificio carcerario che ha costituito l'imprescindibile riferimento per ogni altro organismo a fini detentivi concepito nei tempi successivi. Sua è l'invenzione delle celle servite dai ballatoi "sessanta piccole stanze, o sian carceri, tutte divise, e ciascheduna con sua porta, e piccola finestra con ferrata di ferro per riceverne il lume" e l'affaccio sul salone centrale da cui, con unico colpo d'occhio, è possibile controllare ogni attività dei detenuti. Pur nella dimensione coercitiva della finalità, l'impianto architettonico restituisce un punto di equilibrio tra funzionalità, economia e agibilità degli spazi, tale da mitigare l'idea, di per sé insopportabile, della reclusione interna dei giovani per tutte le ventiquattr'ore della giornata.

Le cinque grandi tele del pittore romano Umberto Coromaldi (1870-1948) sono attualmente ricoverate nell'ex Carcere dei Ragazzi per essere sottoposte a operazioni di conservazione e restauro nell'ambito del cantiere didattico per gli allievi restauratori del 62° corso "Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti" della Scuola di Alta Formazione dell'ISCR.

In dirittura d'arrivo è il restauro de *La sciabica*: il dipinto raffigura un gruppo di pescatori intenti alla pesca a strascico dalla riva del mare, secondo una tecnica ormai desueta. L'opera fa parte del grandioso *Ciclo della Pesca* eseguito da Coromaldi per l'Esposizione Internazionale di Belle Arti organizzata a Roma nel 1911, per il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Per l'importante ricorrenza, tra i vari apparati effimeri fu realizzato un edificio nei pressi del Lungotevere nel quartiere Prati, noto come Padiglione della Pesca e ispirato alla Pescheria Nuova di Venezia. Al suo interno la decorazione era affidata alle grandi tele di U. Coromaldi, artista particolarmente celebrato a Roma, professore di disegno presso l'Accademia di Belle Arti e poi presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca (1930-'31).



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO 2015

Il ciclo si compone di cinque dipinti di grandi dimensioni che raffigurano diversi momenti e tipologie della pesca in mare: *La mattanza*; *Il rappizzatore di reti*; *La sciabica*; *Lo sbarco del pescato*; *L'uscita a mare*. Con la distruzione dell'edificio a conclusione dell'evento, il ciclo pittorico andò disperso: le tele vennero rimosse dai telai, arrotolate e dimenticate per circa un secolo, per poi ricomparire solo recentemente, presso i depositi dell'Ente CRA (ora CREA, Consiglio per le ricerche in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), a seguito di un'acquisizione da parte del Ministero dell'Agricoltura.

La tecnica di realizzazione delle tele, come descrive lo stesso Coromaldi nel 1925, non prevedeva l'utilizzo di fotografie nella fase di studio ma una lunga preparazione, di derivazione accademica, attraverso appunti e schizzi a pastello e all'acquerello, in cui i tratti di matita della quadrettatura di fondo potevano essere lasciati a vista, insieme al non finito dei bordi, alla trama della tela o alle tracce di preparazione della stessa.

Il pittore Umberto Coromaldi nasce a Roma nel 1870 e qui si forma all'Istituto di Belle Arti, dove è allievo di Filippo Prospero. Successivamente conosce il pittore napoletano Antonio Mancini di cui frequenta assiduamente lo studio. Si distingue nel 1894 con il ritorno dei naufraghi, influenzato dalle atmosfere di Francesco Paolo Michetti. Con questa opera vince il pensionato artistico e può quindi viaggiare: soggiorna ed espone a Parigi, Bruxelles, Anversa, Monaco. Conferma il proprio successo nel 1898 con *Camicie rosse*, saggio finale della Regia Accademia delle Belle Arti, in deposito dal 1950 presso la Galleria nazionale d'arte moderna. Nel 1905 si avvicina al gruppo dei "XXV pittori della campagna romana"; nel 1909 succede al suo maestro Prospero nell'insegnamento del Disegno della figura all'Istituto di Belle Arti e nel 1921 è titolare della cattedra di Pittura. Artista di successo, è interessato soprattutto ai soggetti all'aria aperta che realizza con padronanza della tecnica (olio e pastello). Le sue opere dimostrano padronanza della tecnica e sono connotate da una solida costruzione spaziale e da un cromatismo vivace. Dopo il 1913 esegue con una certa ripetitività raffigurazioni di animali e si tiene estraneo alle novità delle prime avanguardie. Nel biennio 1930-31 è presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca. Muore a Roma il 5 ottobre 1948. Le sue opere si conservano nelle collezioni pubbliche di Firenze, Napoli, Milano, Trieste, e in molte collezioni private.

L'intervento di restauro in corso è eseguito dal Laboratorio di restauro dei materiali dell'arte contemporanea dell'ISCR, su richiesta e in collaborazione con l'Ente CREA e la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma. Prioritariamente è stato eseguito su tutte le tele un lavoro di pronto intervento e messa in sicurezza, incentrato sul consolidamento della pellicola pittorica e della preparazione e sullo specifico trattamento biocida. E' quindi seguito il restauro completo de *La Sciabica*. I problemi conservativi delle grandi tele (cm 200x600 ca) sono essenzialmente legati alle condizioni in cui le stesse sono state conservate per decenni: prive di telaio e di tensionamento, arrotolate su tubi di stretto diametro con la pellicola pittorica rivolta all'interno, riposte in un ambiente fortemente umido. Il grande formato ha reso particolarmente complesso l'intervento che ha comportato il consolidamento del colore, lo spianamento delle deformazioni del supporto, l'esecuzione di inserti nelle lacune della tela, il montaggio su nuovo telaio elastico previa foderatura dei bordi, pulitura della pellicola pittorica, stuccatura delle lacune e reintegrazione pittorica all'acquerello. Nel corso del prossimo anno, nell'ambito di una tesi di laurea ISCR, verrà approfondito lo studio ed eseguito il restauro di una seconda tela del Ciclo, *L'Uscita a mare*, il cui supporto risulta particolarmente compromesso da ampie lacune e accentuati attacchi biologici.

Obiettivo finale del lavoro, finanziato dall'ISCR, è il recupero di un significativo documento pittorico, realizzato per un'esposizione internazionale di particolare significato e specificamente legato alla cultura romana di primo Novecento, per il quale si va anche individuando, d'intesa con l'Ente proprietario e la Soprintendenza competente, un' idonea sede espositiva.